

Abbiamo fatto questo ricorso:

1. Perché nella seduta *“aperta”* del Consiglio Comunale in cui è stato adottato il P.A.T. non poteva essere adottata nessuna delibera, come dispone l'art. 61 del Regolamento del Consiglio. Questa seduta non doveva essere convocata come *“aperta”*, ma così ha voluto il Presidente del Consiglio Comunale, provocando un grave errore procedurale e la limitazione dei nostri diritti di Consiglieri. Abbiamo cercato di rimediare a questa situazione con un esposto al Prefetto e ad altre Autorità del 28.1.2013, ma il Sindaco, il giorno 26.2 scorso, ha risposto che tutto era in regola, e quindi oggi siamo costretti a proporre ricorso al T.A.R., in quanto una delibera così assunta rende illegittima tutta l'adozione del P.A.T..
2. Perché il P.A.T. contiene previsioni che stravolgono completamente le destinazioni d'uso dell'Oratorio PIO X. Il Piano Regolatore attuale dice che lì dovevano andarci solo *“servizi religiosi ricreativi”*, mentre il P.A.T. prevede la *“radicale trasformazione delle aree, sia dal punto di vista degli usi che dal punto di vista del sistema insediativo”*. Allora l'attuale Amministrazione non vuole più *“solo”* oratorio, ma vuole le residenze, i negozi, gli uffici, come ha promesso alla Parrocchia con l'accordo illegittimo del 2009 e come noi abbiamo denunciato col ricorso al T.A.R. contro il Piano Urbanistico dell'agosto scorso. Questo P.A.T., insomma, rende evidente il disegno del 2009: regalare alla Parrocchia migliaia di metri cubi in più, cambiare le destinazioni, fare dell'area *“Pio X”* un nuovo polo urbano con molte funzioni pesanti, relegando l'Oratorio vero in un angolo ed emarginando le strutture sportive per i giovani.
3. Ci aspettiamo dal T.A.R. l'annullamento di tutti gli atti impugnati e la dichiarazione che nell'area *“Oratorio PIO X”* si possono fare solo *“servizi religiosi e sociali”*. Non occorrerebbe aspettare la sentenza del T.A.R., però, se l'Amministrazione volesse rimediare ai propri errori e cambiare rotta: ma l'arroganza e l'aggressività gratuita che ha dimostrato dopo il primo ricorso non ci fanno sperare nulla di buono.

Portogruaro, 21 marzo 2013

Luciano Gradini



Alessandro Florean



Luigi Geronazzo

